

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LO SCRITTORE E GIORNALISTA MIMMO NUNNARI PAVENTA UN RISCHIO DI CUI NON SI PARLA ABBASTANZA

L'AUTONOMIA RISCHIA DI ESSERE UN FAVORE ALLA MAFIA: BISOGNA ALZARE LA GUARDIA

GIÀ OGGI E SERIA LA SITUAZIONE IN CALABRIA: INTIMIDAZIONI, SPARI CONTRO NEGOZI, INCENDI DI AUTO DI AMMINISTRATORI, DI PRIVATI CITTADINI, PARROCI MALMENATI, VESCOVI MINACCIATI, UN CLIMA GRAVE CHE, CON MENO STATO IN FUTURO, POTREBBE AGGRAVARSI



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

ERNESTO ALECCI Consigliere regionale del PD

Un territorio sempre più isolato, un'assenza di pianificazione, finanziamenti e investimenti annunciati e promessi, ma mai arrivati. Per quanto riguarda i lavori sulla SS 106, il tratto di strada che va da Soverato verso Reggio è fermo allo studio di fattibilità, senza alcun finanziamento previsto. Continuando di questo passo, la nostra generazione e probabilmente nemmeno quella successiva vedranno mai finiti i lavori di ammodernamento e messa in sicurezza di questo tratto di statale. Questo stallo della situazione potrebbe essere mitigato, in parte, dallo sviluppo della rete ferroviaria ionica. Ma, purtroppo, anche su questo versante la situazione è molto preoccupante. Entro il 2023, infatti, Ferrovie dello Stato avrebbe dovuto portare a termine i lavori di elettrificazione delle tratte Sibari-Catanzaro Lido e Catanzaro Lido-Lamezia. Ad oggi, però, questi lavori sono in grande ritardo e per la loro conclusione verranno utilizzate le ingenti somme del Pnrr. Somme che avrebbero dovuto essere usate, invece, per l'elettrificazione del tratto ionico Catanzaro Lido-Melito e poi Reggio Calabria»



LO SCRITTORE E GIORNALISTA MIMMO NUNNARI PAVENTA UN RISCHIO DI CUI NON SI PARLA ABBASTANZA

L'AUTONOMIA RISCHIA DI ESSERE UN FAVORE ALLA MAFIA: BISOGNA ALZARE LA GUARDIA

L'ha scritto chiaramente anche su questo giornale Pietro Massimo Busetta che "l'Autonomia differenziata" se passa alla Camera passa perché è un ricatto della Lega ai suoi alleati di Fdi e Forza Italia, che così tradiranno il Sud come Giuda e neanche per trenta denari, ma più vilmente per mantenere fede ad un patto scellerato di Governo in cui non credono.

Probabilmente sarà il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto a chiedere a Forza Italia di sfilarsi, sia pure all'ultimo momento, dal "pactum scelleris" politico istituzionale voluto dalla Lega di Matteo Salvini e Roberto Calderoli.

L'ultimo allarme è della Conferenza Episcopale Siciliana che con una nota durissima segnala diverse criticità della riforma «che mette a rischio l'unità nazionale» e sottolinea che il provvedimento voluto dal Governo e approvato alla Camera manchi di un esplicito è necessario richiamo all'articolo 2 della Costituzione "fonte del dovere di solidarietà sociale in favore dei soggetti meno abbienti".

Non sappiamo con quale faccia i deputati del Sud della coalizione del Governo presieduto da Giorgia Meloni guarderanno i loro elettori dopo il "misfatto" ai quali non resterà che piangere per aver dato fiducia a chi non la meritava e aver dato ai loro rappresentanti il potere di distruggere la propria gente.

Quali danni subirà il Sud non stiamo qui a ricordarlo tanto se n'è parlato abbastanza ma possiamo

di **MIMMO NUNNARI**

scattare la fotografia del giorno dopo che vedrà il Nord somigliante al "Belgio grasso" è il Sud ad uno Stato mafia sul modello balcanico. Questo aspetto della mafia, che sarà favorita dall'Autonomia,

composizione del tessuto nazionale al Nord con forme politiche provocatorie e al Sud con una forma ambigua di secessione criminale delle mafie che sottraggono sovranità allo Stato».

Erano ancora i tempi in cui la Lega Nord inseguiva il progetto



non è stato molto approfondito ed è rimasto fuori dal dibattito, ma proviamo ad affrontarlo partendo da lontano, da quando profeticamente Giorgio Ruffolo nel libro *Un paese troppo lungo*, pubblicato da Einaudi nel 2011, rifletteva sul problema della nascita dell'Italia che a distanza di secoli dalla conclusione del processo di unità nazionale restava un Paese disunito. Anzi, scriveva: «Sono sempre più forti quelle spinte che in forme storiche sempre diverse puntano a una dissoluzione dello stato unitario».

E avvertiva del rischio «di una de-

di secessione ed emergeva dalla riflessione del saggista e storico esponente del PSI di origini calabresi, che, a un progressivo indebolimento dell'ideale di nazione, potesse corrispondere una deriva mafiosa a Sud, col conseguente pericolo della caduta del Mezzogiorno sotto il controllo territoriale della mafia; un qualcosa che allora stava già accadendo in alcuni paesi dell'area balcanica nati dalla dissoluzione della Repubblica jugoslava.

In quella straordinaria analisi di

segue dalla pagina precedente

• NUNNARI

Ruffolo sulla situazione dell'Italia, che bisognerebbe attentamente rileggere oggi, tanto è attuale, si spiegava che, di fronte alle spinte antirisorgimentali, sempre più forti, l'unica speranza, per tenere insieme il nostro "lunghissimo paese", era recuperare la «forza ideale della nazione».

Quella nazione che oggi con l'Autonomia si vuole definitivamente mettere da parte.

Pochi, prestano attenzione a questo ulteriore rischio mafia per il Sud ma in uno scenario come quello ipotizzato da Ruffolo non lo si può escludere. Già oggi la situazione è quella che è. Basta sfogliare i giornali degli ultimi tempi: intimidazioni, spari contro negozi, incendi di auto di amministratori

comunal, di privati cittadini; parroci malmenati, vescovi minacciati. violenze diffuse. Non sono tra i più eclatanti fatti di cronaca - siamo tristemente abituati a ben altro - ma sono, tuttavia, storie di ordinaria prepotenza mafiosa: segnali preoccupanti che dimostrano come la strategia mafiosa è sempre più rivolta al controllo del territorio. Segnali inequivocabili che fanno intendere: "Qui comandiamo noi".

Ha detto bene monsignor Francesco Savino, vescovo di Cassano e vice presidente della Cei: «La mafia ci schiavizza. Noi dobbiamo recuperare la libertà, l'esercizio della libertà». Clima grave, dunque, insopportabile e che con meno Stato in futuro potrebbe diventare ancora più incandescente.

Occorrerebbe, perciò - prima di

pensare all'Autonomia - ricostruire il tessuto connettivo di una presenza dello Stato nei territori, particolarmente in determinate aree, dove la pervasività del fenomeno mafioso si spiega anche col radicamento debole dello Stato che, nel tempo, ha perso sempre più sovranità.

L'indebolimento della funzione centrale statuale che comporterà il progetto dell'Autonomia, aggraverà la situazione: ci troveremo in una situazione in cui l'autorità statale, venuta meno al compito di ridurre le disuguaglianze, non riuscirà più a far fronte pienamente ai suoi compiti e la mafia avrebbe campo libero.

Riusciranno i nostri eroi deputati del Sud a votare secondo coscienza e non a comando? ●

LA SENSIBILITÀ DI LANDINI E LA CONCRETEZZA DEI SINDACI FANNO IL PAIO IN CALABRIA

La Calabria sta, purtroppo, continuando a registrare enormi ritardi in ogni settore della vita pubblica, che anche il leader della CGIL, Maurizio Landini, denuncia con la sua visione nazionale, confermando quanto noi stiamo sostenendo pedissequamente da tempo.

Ciò che più preoccupa è la negazione, nella nostra regione, del diritto alla salute dei calabresi, costretti ad emigrare per avere una possibilità di cura, aumentando il debito anziché diminuirlo. Un tema ed un servizio, quello della sanità regionale, per il quale ci siamo sempre spesi molto, consapevoli che esso è prioritario tra i bisogni delle nostre popolazioni. A nulla, però, è servita la disponibilità offerta ad una collaborazione fattiva e concreta, tra le Istituzioni e nei territori, preferendo la strada dell'isolamento.

Il nostro unico interesse, che prescinde da contrapposizioni politico/ideologiche, che non ci appartengono e che non debbono esistere quando si rappresenta una Istituzione Pubblica, soprattutto trattando temi e servizi di interesse collettivo quale quello della sani-

di **FRANZ CARUSO**

calabrese. Riteniamo, infatti, necessario superare la fase commissariale, che impedisce di programmare ed organizzare un sistema efficace ed efficiente e, soprattutto, di proiettarci nel futuro per cogliere e vincere le sfide di questo millennio offrendo ai calabresi una sanità adeguata ai bisogni del territorio.

Per non parlare di tutti gli altri ambiti prioritari per lo sviluppo della nostra terra, da quello dei trasporti a quello dell'ambiente e del dissesto idrogeologico, da quello economico e produttivo a quello turistico/culturale, che rimangono fermi o addirittura arretrano, consolidando un divario sempre più evidente ed allarmante con il resto

del Paese e che sarà drammatico nella malaugurata ipotesi si dovesse approvare la sciagurata Riforma dell'autonomia differenziata.

Eppure la grande opportunità che si presenta alla Calabria nello scenario internazionale è sotto gli occhi di tutti, ma, ahinoi, i ciechi non la vedono. ●

[Franz Caruso è sindaco di Cosenza]



DOMANI MATTINA, DAVANTI ALLA PREFETTURA DI CATANZARO LO SCIOPERO E MANIFESTAZIONE

I SINDACATI: LE SCELTE DI ENEL MINANO IL FUTURO DEI LAVORATORI

È in programma domani, ai Giardini Monsignore Durante, davanti alla Prefettura di Catanzaro, alle 10, lo sciopero e la manifestazione regionale per la Vertenza Enel.

Lo hanno reso noto le Segreterie regionali di Filctem Cgil, Flaei Cisl e Uiltec Uil, sottolineando come «le numerose e partecipate assemblee del gruppo Enel tenute nel mese di febbraio sui luoghi di lavoro in tutta la regione, hanno evidenziato in modo inequivocabile la contrarietà e le preoccupazioni delle lavoratrici e dei lavoratori verso le scelte aziendali che minano il futuro, non solo dei lavoratori interessati ma della tenuta del servizio elettrico nel Paese ed in particolare in Calabria».

«Questa vertenza - hanno ricordato le OO.SS di categoria - nasce per contrastare con determinazione la decisione di Enel di voler esternalizzare massivamente attività esclusive e distintive, modifiche unilaterali dell'orario e tagli sugli investimenti lungo tutta la filiera elettrica Produzione, Rete e Mercato/EnelX indebolendo un portato industriale e di competenze rappresentato e garantito dai lavoratori».

«Le decisioni di Enel sono profondamente sbagliate - viene ribadito -. In assenza di iniziative concrete verso la riconversione ecologica e di governo della transizione energetica, si rischiano gravi ricadute occupazionali sull'intero territorio e sull'indotto. Come è sbagliata ed inaccettabile, da parte del colosso energetico, la rinuncia alla realizzazione del progetto per la produzione di idrogeno green, con fondi Pnrr per circa 15 mln di euro, presso l'ex sito produttivo

della dismessa centrale Enel che insiste nel comune di Corigliano-Rossano».

«Occorre, quindi - hanno sottolineato le Segreterie - accelerare in direzione delle energie rinnovabili. La transizione green, continuano le organizzazioni sindacali, non

esclusivamente finanziaria, finalizzata alla riduzione dei costi, che provocherà gravi difficoltà nell'organizzazione del lavoro e nell'operatività quotidiana, snaturando di fatto l'Enel dall'essere un'azienda partecipata dallo Stato che gestisce una concessione e dalla vocazione di azienda industriale e strategica per la nazione».

«Siamo convinti che, per governare i profondi cambiamenti in corso relativi alla transizione ambientale, industriale e energetica - hanno concluso - sia decisivo il ruolo e l'apporto delle partecipate pubbliche».

Allo sciopero parteciperà pure la Filcams Cgil Calabria, che ha espresso solidarietà e sostegno ai lavoratori e alle lavoratrici dell'Enel.

Quello della riduzione degli investimenti e sviluppo è «un tema che interessa anche la Calabria - viene evidenziato - e, a maggior ragione, poiché la nostra terra versa in una condizione di estremo disagio sociale e di povertà con la quale facciamo i conti quotidianamente».

«Inoltre per quanto ci riguarda nel rappresentare i lavoratori e le lavoratrici della ristorazione collettiva della Vigilanza Privata e delle pulizie - continua la nota - esprimiamo forte preoccupazione per il futuro di questi lavoratori che lavorano in appalto presso le centrali Enel anche in Calabria».

«La battaglia dei lavoratori dell'Enel è, dunque - conclude la nota - anche la nostra, perché dal loro futuro dipende il futuro di altri lavoratori, lavoratrici e delle loro famiglie che nei servizi lavorano operano e provano a realizzarsi». ●



può essere gestita senza un adeguato piano di investimenti e di immissioni di personale necessari alla Calabria per rendere efficiente una rete inadeguata e vetusta che la pone, per qualità del servizio elettrico, una tra le regioni fannullone di coda d'Italia. Questione questa che riguarda tutti i cittadini calabresi ma che non fa registrare alcun interesse da parte del governo regionale».

«Allarmante, è la visione del gruppo Enel che sta rivisitando l'organizzazione del lavoro in un'ottica anacronistica e di austerità - viene spiegato -. In conclusione Filctem-Flaei e Uiltec ribadiscono che appare evidente come Enel abbia intrapreso una ingiustificata azione

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE HA INCONTRATO LA FIDAPA DISTRETTO SUD-OVEST

IL LAVORO È UNA DELLE GRANDI QUESTIONI FEMMINILI

I temi di cui si occupano le 'task force' della Fidapa (cultura e turismo, agricoltura, parità di genere nel lavoro, salute, diritti umani e istruzione e formazione) sono in piena sintonia con l'impegno che la Regione sta dispiegando dall'inizio della legislatura. Il Consiglio regionale - che l'8 marzo del 2022 ha approvato una legge contro la discriminazione sui luoghi di lavoro e istituito un Osservatorio che (di recente) ha siglato con il Direttore dell' 'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali' un protocollo d'intesa - mette a disposizione le proprie prerogative legislative, per sostenere ogni iniziativa volta ad affermare i diritti della donna.

Concordo con chi sostiene che il lavoro è una delle grandi questioni femminili nel Paese. Come ha evidenziato l'Istat, l'Italia è uno dei Paesi europei con la più bassa componente femminile nell'occupazione. In totale le donne occupate sono 10 milioni. Negli ultimi 10 anni il numero delle lavoratrici è aumentato di 1 milione e l'incidenza delle donne sugli occupati è salita dal 39,4 al 42,2%. Nonostante i progressi, però, il divario con la media Ue a 27, dove l'incidenza delle donne occupate sul totale dei lavoratori è del 46,3%, rimane ampio.

Inoltre, l'analisi territoriale sul tasso di occupazione femminile rivela un divario netto tra Nord e Sud, specchio di un'Italia divisa in due. Le regioni del Centro e del Nord sono infatti al di sopra del tasso medio italiano di occupazione femminile (53% a gennaio 2023). Rimane grave il fatto che nel Mezzogiorno e nella nostra

di **FILIPPO MANCUSO**

Calabria, dove il divario di crescita con il resto del Paese è preoccupante, il tasso di occupazione femminile precipita al 30%. Lavora

vera e propria corsa a ostacoli che deve interessare, prescindendo dalle appartenenze politiche, tutti indistintamente. ●

[Filippo Mancuso è presidente del Consiglio regionale]



una donna su tre.

L'altro dato a cui prestare attenzione, è che l'Italia, oltre ad essere il Paese europeo con il tasso di occupazione femminile più basso, è anche quello con il più basso tasso di natalità. Superare i divari territoriali e di genere è una delle sfide cruciali della classe politica e delle Istituzioni di ogni livello, che debbono agire con una visione d'insieme e una strategia a medio - lungo termine.

La mancata partecipazione femminile al lavoro rappresenta uno dei freni alla crescita economica del Paese, ancor di più nell'Italia del Sud. Il percorso delle donne per una piena e stabile occupazione, nonostante tra le lavoratrici si registrino percentuali di laureate e di altamente qualificate più che doppie rispetto agli uomini, è una

L'incontro con gli esponenti della Fidapa è stato introdotto da Franca Dora Mannarino e Barbara Visco, rispettivamente presidente e vice del Distretto Sud-Ovest dell'associazione. Presenti anche Lucia Brulino (presidente Fidapa Sez. di Botricello), Elena Santilli (referente nazionale task force Agricoltura), Maria Luisa Mascaro (referente distrettuale task force Cultura e Turismo), Stefania Basile (referente Nazionale task force Istruzione e formazione), Anna Pizzimenti (referente Distrettuale task force Parità di genere nel lavoro), Anna Cerrigone (referente sezione di Cosenza), Laura Gualtieri (presidente sezione di Paola) ed Enza Galati (referente sezione di Lamezia Terme). ●

IL CONSIGLIERE ROMEO: MUSEO DEL MARE NON È A RISCHIO DOPO LA SENTENZA TAR



Il Tar della Calabria – sezione staccata di Reggio Calabria, ha disposto la ricollocazione del Cantiere Nautico Reggio s.a.s. di Rosmini Ernesto & C., oggi R. Marine Group s.r.l., oggi ubicato nel quartiere Candeloro, interessato dall'imminente avvio delle attività di cantierizzazione per il Museo del Mare. Un fatto che, come ha specificato il consigliere comunale Carmelo Romeo, non mette «assolutamente a rischio» l'opera, né la tempistica di avvio del cantiere e, prendendo atto della sentenza del Tar «chiaramente ci muoveremo di conseguenza». «Abbiamo fatto già questa mattina un focus con i tecnici apicali

dell'Amministrazione comunale e con l'Avvocatura civica per sviscerare tutti gli aspetti della questione. Nei prossimi giorni – ha spiegato Romeo – incontreremo i rappresentanti dell'impresa del cantiere nautico e individueremo la soluzione migliore da percorrere».



«Ma, già da adesso – ha concluso – intendo sgomberare il campo da qualsiasi rischio sulla realizzazione dell'o-

pera del Museo del Mare, che è un obiettivo strategico dell'Amministrazione e che grazie al lavoro politico di questi anni ha ottenuto importantissimi finanziamenti, né tantomeno sulle scadenze previ-

ste per l'avvio del cantiere».

Nel mese di gennaio, infatti, alla Conferenza dei Servizi per la conclusione dell'iter autorizzatorio per la realizzazione dell'opera, tutti gli Enti avevano espresso parere favorevole.

Come già spiegato da Romeo, una volta ricevuto il via libera dalla Conferenza, si sarebbe dato l'incarico alla Cobar Spa per iniziare i lavori del lotto 0 che, essendo ricompresi al 50% all'interno del Pnrr, c'è l'obbligo di iniziare le lavorazioni prima del 31 marzo 2024.

«Il cantiere vedrà la prima fase nel lotto zero – aveva spiegato Romeo – con la predisposizione delle opere a mare, la cantierizzazione delle aree e l'inizio delle lavorazioni che vedranno la luce con il lotto Uno, la vera costruzione del Museo del mare». ●

CONFARTIGIANATO CALABRIA: NO A "PATENTE A CREDITI" IN EDILIZIA

Confartigianato Calabria, riprendendo le posizioni già espresse dal Presidente nazionale Marco Granelli, ha espresso la propria contrarietà all'istituzione della "patente a crediti" in edilizia, invitando il Governo a reconsiderarne l'introduzione «e lavorare insieme alle parti sociali per trovare soluzioni efficaci che promuovano la sicurezza sul lavoro senza gravare eccessivamente sulle imprese del settore».

«La "patente a crediti" in edilizia è un sistema che attribuirebbe dei "credit points" o punti di merito alle imprese - ha spiegato - in base alla loro capacità di rispettare le norme di sicurezza, di garan-

tire la qualità dei lavori e di adempiere agli obblighi contrattuali. In pratica, le imprese edili devono dimostrare di avere un certo numero di crediti per poter partecipare a gare d'appalto pubbliche o per ottenere determinati benefici o agevolazioni nel settore edilizio».

Secondo il Governo nazionale questo sistema punta - continua la nota - a promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro e a premiare le imprese che rispettano le normative e che forniscono lavori di qualità. Secondo Confartigianato è solo un meccanismo farraginoso e pieno di incertezze e lacune applicative: questa proposta, invece di contribuire alla riduzione

degli infortuni sul lavoro, rischia di trasformarsi nell'ennesimo balzello burocratico sulle spalle degli imprenditori edili, in particolare delle piccole imprese, aumentando gli oneri economici e gli adempimenti amministrativi rispetto a quelli già esistenti».

Per Confartigianato, invece, è fondamentale «investire nella prevenzione e nella formazione, oltre che nell'applicazione corretta dei contratti nazionali di lavoro del settore. Anche L'associazionismo d'impresa è un importante veicolo per diffondere la cultura della legalità e per mettere in atto un efficace piano nazionale di prevenzione, attraverso l'incrocio delle tante banche dati esistenti. Sarebbe opportuno lavorare nella direzione di potenziare un sistema di ispezione sul lavoro, senza inutili duplicazioni di competenze». ●



A NELLA SEDE DELLE POSTE A REGGIO LA MOSTRA "DONNE D'ITALIA"

Domani, a Reggio, alle 9.30, nello spazio espositivo del Palazzo Storico di Poste Italiane, sarà inaugurata la mostra filatelica Donne d'Italia, allestita in collaborazione con l'Associazione Anassilaos in occasione della Giornata Internazionale della Donna.

Alla cerimonia sarà presente il Sottosegretario dell'Interno, Wanda Ferro. La mostra si propone di offrire un profilo filatelico delle donne italiane che hanno avuto un ruolo significativo nella storia d'Italia, nell'arte, nella cultura, nella scienza e nella fede. Per l'occasione, inoltre, Poste Italiane attiverà un servizio filatelico temporaneo con bollo speciale con la dicitura "Mostra filatelica Donne d'Italia

- 8.3.2024 - 89125 Reggio Calabria Centro" dove sarà possibile timbrare con il bollo speciale le corrispondenze presentate presso lo stand. Per i collezionisti sarà disponibile anche una cartolina colorata raffigurante la mimosa, da sempre simbolo della giornata dedicata alle donne.



«Poste Italiane - viene ricordato in una nota - è un'azienda con una presenza femminile molto alta nella sua forza lavoro e la sua grande attenzione verso la parità di genere ha portato a registrare numerosi uffici "rosa", in particolare nei ruoli di responsabilità, anche in Calabria». ●

BRUNI (PD): DOPO RIATTIVAZIONE DELLA PET-TC A CZ ABBATTERE LE LISTE D'ATTESA

La consigliera regionale Amalia Bruni, pur esprimendo soddisfazione per la riattivazione del servizio Pet-Tc al presidio "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, ha ribadito che ciò non basta anzi, che «bisogna attivarsi per recuperare i ritardi che si sono accumulati a danno dei pazienti e delle loro famiglie con un Piano straordinario che abbatta le liste d'attesa».

«La Pet-tc su mezzo mobile, che fino al 2022 ha effettuato prestazioni per oltre un decennio

negli spazi attrezzati del presidio ospedaliero "Ciaccio-De Lellis", era stata sospesa a causa dei vincoli imposti dal D. Lgs 101/2020.



Una modifica normativa che ha visto passaggi burocratici troppo lenti tra l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e le commissioni autorizzative», ha ricordato, sottolineando come sia stato «tanto, troppo tempo per chi aspetta una diagnosi precoce per intervenire tempestivamente

nella gestione della malattia».

«In questi mesi – ha ricordato – ho sollecitato e presieduto più incontri con i diversi commissari dell'Asp e della "Dulbecco", interessata da pazienti e operatori, preoccupati dalla situazione di stallo che si era venuta a creare. Un ringraziamento va al Commissario Straordinario dell'A.O.U. "Dulbecco", Simona Carbone, per essere stata fortemente determinata nella risoluzione delle problematiche esistenti, in questo caso di carattere burocratico che in troppi frangenti continuano a mettere a repentaglio il diritto dei cittadini calabresi ad essere curati a casa propria».

PER L'8 MARZO A CORIGLIANO ROSSANO LE DONNE ENTRANO GRATIS NEI MUSEI

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, i musei di Corigliano Rossano aprono le loro porte alle donne, offrendo loro ingressi e visite guidate gratuite.

L'8 marzo si celebra la Festa della Donna. Quella di "festa", tuttavia, non è propriamente la denominazione corretta: l'8 marzo, infatti, è riconosciuto ufficialmente come Giornata internazionale della donna, una definizione che vuole sottolinearne gli aspetti sociali a scapito di quelli meramente mondani.

La giornata è stata istituita per ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche raggiunte dalle donne, ma anche le discriminazioni di cui sono state e sono ancora oggetto nel mondo. L'amministrazione comunale per quest'anno, in virtù dell'accordo all'accordo di rete per la promozione dei musei, ha deciso di fare dell'evento un momento di approfondimento culturale, conoscenza della città e del nostro patrimonio artistico e culturale, offrendo a tutte le donne, l'ingresso gratuito con visite guidate



nei musei cittadini.

Il programma prevede alle ore 15 ingresso gratuito e visita guidata al Museo della Liquirizia "Giorgio Amarelli"; alle ore 16:30: ingresso gratuito e visita guidata al Museo Diocesano e del Codex e alle 18 ingresso gratuito e visita guidata alla Mostra "Leonardo - dai progetti alle Macchine" presso il Castello Ducale. Sempre l'otto marzo, nelle sale dell'ex delegazione comunale nello scalo di Rossano sarà presentato il libro "La libertà di essere, di esprimersi" di Adriana Patrichi, tra racconto, saggio e denuncia (Apollo Edizioni, prefazione di Maurizio Alfano). Adriana da cittadina extracomunitaria si è messa al servizio dei più deboli, come attivista dei diritti in genere e delle donne romene in particolare. Diverse le iniziative intraprese in tal senso e oggi impegnata con Action Aid nei progetti Bright e Sweet. Rumena di nascita, castrovillarese di adozione, dedica questo suo volume alle sue due figlie, Andra e Giulia affinché «possano vivere in un mondo senza confini fisici e mentali». Saranno presenti l'assessore alle Politiche di genere, Alessia Alboresi, Maurizio Alfano e le rappresentanti di Donne leaders di Comunità.

COMUNE AL LAVORO PER SOLUZIONE PER SISTEMA BIBLIOTECARIO VIBONESE

di **MARIA LIMARDO**

In questi giorni stiamo assistendo nuovamente ad una discussione attorno al destino del Sistema bibliotecario vibonese. Una discussione che però, in troppi interventi, è animata da mero spirito populistico con l'intento di vestire di responsabilità politiche il pessimo stato in cui si trova il Sistema Bibliotecario Vibonese.

Responsabilità che, tra l'altro, si cerca da più parti di addebitare principalmente a questa amministrazione comunale, specie di chi cerca di allontanarle dalla sua persona, quando invece le vere cause dello stato terminale del SBV sono di altro tipo, ed andrebbero quindi ricercate altrove, come ormai ben sanno in molti anche se fanno finta di ignorarlo. Su quest'ultimo aspetto è in corso un'indagine della magistratura, dall'esito della quale si comprenderà bene come e da chi è stato gestito il Sistema bibliotecario e perché si è arrivati a questo stato di cose.

Ad ogni modo, ciò che preme a questa amministrazione comunale, è preservare il patrimonio materiale e immateriale che questa istituzione rappresenta per la città di Vibo Valentia e per l'intera provincia. Per far questo serve pragmatismo, non populismo. Servono idee concrete e realizzabili, non stravaganti ipotesi campate in aria col solo scopo di accarezzare il lato debole di un elettorato particolarmente sensibile al tema.

Preliminarmente è necessario fare chiarezza su un punto: il Comune non ha mai avviato procedure di "sfratto", come impropriamente veicolato da più parti; quello adottato dalla dirigente era un atto dovuto e mirato a ristabilire il corretto uso di una porzione di palazzo Santa Chiara che nell'o-

riginaria convenzione stipulata tra le parti era destinata ad uso comune tra l'ente e il Sistema Bibliotecario Vibonese.

Tornando al resto, la Regione Calabria, nei giorni scorsi, si è espressa in maniera estremamente chiara,



spiegando perché non è possibile – ad oggi – alcun intervento straordinario: troppa è la confusione che regna sul piano amministrativo, troppi sono ancora i documenti la cui mancata approvazione non può consentire un riordino della situazione contabile.

In un siffatto contesto, qualunque iniziativa popolare anche apprezzabile, come le petizioni o le raccolte firme, lascia il tempo che trova; è utile soltanto a confermare, ma non ce n'era bisogno, che il Sistema bibliotecario rappresenta un patrimonio importante per tutti i vibonesi. Siccome tale è anche per questo sindaco e per questa amministrazione comunale, si sta provvedendo, come già deciso la scorsa settimana, ad adottare una delibera di giunta con la quale concedere l'uso gratuito dei locali, per un periodo di tempo sufficiente a risolvere le problematiche dibat-

tute e comunque non superiore ad un anno. Si sta inoltre valutando se vi sia la possibilità per il Comune di farsi carico anche delle utenze nel dato periodo temporale.

Questo è un segnale concreto, fattivo, della volontà dell'amministrazione comunale di voler battere tutte le strade possibili per individuare la via d'uscita ad una situazione che, comunque, a nostro giudizio non sarà risolvibile per le vie ordinarie, per come del resto confermato all'esito della riunione dei rappresentanti istituzionali del territorio avvenuta nelle scorse settimane. Perché nello stato in cui si trova, il SBV non troverà alcun partner istituzionale disposto a garantirne economicamente la sussistenza, e l'esempio della Regione è eloquente. Ecco perché è necessario procedere nella direzione da noi già indicata, ed in qualche modo auspicata anche dal consigliere regionale Antonio Lo Schiavo, secondo la quale diventa imprescindibile pensare ad una nuova forma giuridica per il Sistema Bibliotecario Vibonese. Quanto, infine, alla Regione Calabria, a questo punto è bene rammentare come sia stata l'amministrazione regionale di centrosinistra, a guida Loiero, a de-finanziare, nel lontano 2008, la legge regionale che garantiva uno stanziamento annuo di 50mila euro alle biblioteche pubbliche della Calabria.

Questo per rinfrescare la memoria di quanti, oggi, gridano allo scandalo politico ignorando – volentariamente o meno e la cosa è in egual misura grave – da dove abbia origine uno dei tanti problemi oggi oggetto di dibattito. ●

*[Maria Limardo è sindaca
di Vibo Valentia]*

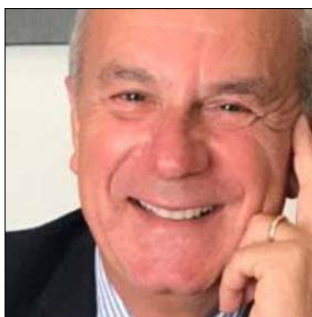
BASTA RISSE, FACCIAMO PACE: CI VUOLE UNA PARTITA DI BENEFICENZA

La guerriglia che si sarebbe dovuta evitare dentro e fuori lo stadio, la si è continuata tra le due Città, per cui lo scontro prevedibile, e quindi evitabile, da tutti, tra pochi ultras cosentini e pochi ultras catanzaresi è diventata la “guerra” tra Cosenza e Catanzaro. Il rancore assurdo di due manipoli di tifosi dei campi avversi si vorrebbe diventasse l’odio tra catanzaresi e cosentini, in quanto cittadinanze intere. Assurdo!

La cosa più antipatica che possa capitare in una regione che ha ben altri problemi e ben altre urgenti necessità da affrontare. Facciamo un po’ i conti direttamente sul campo di battaglia ancora ben allestito. Quanti sarebbero i guerreggianti (responsabilità a parte tra chi è stato più violento o chi abbia iniziato per primo e in che misura si sarebbe realizzata l’azione legittima di difesa)? Cinquanta da una parte e centocinquanta dall’altra? Centocinquanta e centocinquanta, ovvero duecento e cento? Un po’ di più, molto di meno? Sommandoli, ci si muove tra i duecento e i trecento facinorosi.

Per allargarsi ancora si potrebbe arrivare a quattrocento. Che c’entrano le due Città con soltanto questo piccolissimo numero di irresponsabili? Che c’entrano le due corrette tifoserie e le due civili popolazioni? Che c’entra sentirsi feriti nell’onore della comunità con stupidi atti di vandalismo e di aggressività che sono sempre personali, anche quando consumati nella assurda eccitazione di gruppo? Che significa solidarizzare con la Polizia a giorni e a situazioni al-

di **FRANCO CIMINO**



terne, quando è intollerabile che i nostri ragazzi in divisa, pagati poco rispetto alla fatica che fanno e ai rischi che corrono, invece che andare anche loro a vedere, tranquilli e con le proprie famiglie, la partita, sono costretti a proteggere luoghi e persone, e gli stessi belligeranti, dai danni certi che arreca ogni violenza? La guerra di Cosenza si sarebbe potuta evitare.

Con uno scritto, anch’io che non conto nulla, ne avevo indicato i modi più più semplici. La “quiete” (non impiego qui la parola pace per evidente imbarazzo per quella vera che il mondo attende) si sarebbe potuta realizzare subito se coloro che ricoprono responsabilità in campo sportivo e istituzionale, avessero immediatamente, e con decisione e fermezza, condannato, distinguendoli dell’intera comunità di appartenenza, i pochissimi delle due diverse colorazioni-fazioni, che si sono dati a quelle azioni deprecabili. Condannare e lasciando alle autorità competenti di accertare i diversi gradi di colpe consumate in quelle strade e in quello stadio, a partire dall’ignobile attacco portato al giovane vicepresidente del Catanzaro, ragazzo anche mite ed educato, costretto a lasciare la tribuna (non dovrebbe essere lo spazio più protetto?) per essere affidato addirittura alla protezione della curva giallorossa. Invece, è accaduto tutto il contrario. Tutti sono rimasti in silenzio. I più autorevoli, per ruolo e personalità, se le sono... dette di santa ragione. La cosa è grave in sé. Ma è

più grave oltre lo stesso sé, quando sorge anche qui la preoccupazione che le istituzioni e le autorità sportive, per timore di perdere consenso o simpatie, si portano a rincorrere quei pochi che non vogliono capire che il calcio è una disciplina sportiva, che la partita è solo una partita di pallone. E che tifare per la propria squadra è davvero bello se diventa gioia di essere da una parte che onora sul campo lo sport e i colori di una squadra e, indirettamente, il prestigio della propria città. Tralascio la polemica con i più importanti organi di informazione, e la Rai in particolare, che andrebbe trasformata in quotidiana battaglia per la costruzione, nella terra della democrazia debole se non addirittura incerta, di un sistema dell’informazione autenticamente libero e culturalmente attrezzato per essere al servizio del Bene e non assoggettato al mediocre potente di turno. È su questi temi e sui problemi davvero importanti che va costruita l’unità delle Città.

E, soprattutto, l’unità della politica e di chi, per mandato popolare, la rappresenta nelle istituzioni. Mi viene subito di dire che l’interesse delle due Città si deve realizzare su ben altri “interessi” su ben altri problemi. E l’unità, eh sì l’unità di Catanzaro, urgente e necessaria come il pane, è sulla necessità del fare, cosa e dove è subito, che deve affermarsi. Sui tanti gravi problemi che si stanno moltiplicando nei nuovi e aggravando nei vecchi. Per esempio, tanto per restare in campo calcistico, lo stadio per la sicura ascesa in serie A, deve restare quello che ha bisogno ancora di costose opere di adeguamento o ne vogliamo uno nuovo di zec-

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

ca, moderno e capiente, comodo ed elegante. Uno stadio regionale per la Città regione, per dirla tutta. Avanti, una bella risposta, forza! Per i fatti di domenica, si spengano subito le risse diverse. Si può fare. Piccoli gesti, anche se coraggiosi, basterebbero.

Uno, in particolare, per il valore politico che contiene, mi appas-

siona. Si incontrino i due sindaci, accompagnati dai rispettivi presidenti delle società e dai rappresentanti delle due tifoserie, si scusino vicendevolmente dichiarando il proprio fermo impegno a operare contro ogni violenza, per sconfiggerla in radice. E, stringendosi forte in un abbraccio corale, si promettano una comune azione per far crescere le due città nella prospettiva della crescita

complessiva della Calabria, la nostra terra. La terra comune.

La regione di tutti i calabresi tutti. Ps: Ah, dimenticavo, un bel derby, magari andata e ritorno, di beneficenza, con entrata non contingentata delle tifoserie, sarebbe una cosa bellissima, la più facile da realizzare! Tutte le bandiere confuse tra loro. Ne verrebbe fuori, per quelle due, giornate un colore nuovo, giallorossoblu. Bello, no? ●

LA CINETECA DELLA CALABRIA E IL LICEO DI SORIANO CELEBRANO PASOLINI

E con l'incontro "Il Poeta, il Profeta... l'Uomo" che gli studenti del Liceo Scientifico "Niccolò Macchiavelli" di Soriano Calabro hanno voluto celebrare Pier Paolo Pasolini, in occasione dei 102 anni dalla nascita.

All'incontro, che ha suscitato interesse e curiosità, hanno relazionato la dirigente scolastica, dott.ssa Tiziana Furlano, la prof.ssa di Letteratura italiana e latino, Maria Teresa Daffinà, e la prof.ssa di Storia e filosofia Marzia D'Ambrosio.

Ha moderato l'alunna della classe V^a A Ludovica Sabatino. La relatrice professoressa Daniela Rotino, docente di Lettere in pensione, ex assessore alla cultura del Comune di Vibo Valentia, ha parlato del teatro di Pasolini, della letteratura e dell'uomo, soffermandosi sulla poliedrica personalità di uno dei più rilevanti intellettuali del Novecento. La sua relazione ha messo sul tappeto molti spunti riflessivi.

L'alunna Maria Ciconte, della classe IV B, ha parlato della letteratura di Pasolini. Il relatore dott. Vitaliano Papillo, presidente del Gal, ex sindaco di Gerocarne, ha ospitato il liceo scientifico all'intitolazione del ponte

di Ariola al poeta Pier Paolo Pasolini che diede 50mila lire per la realizzazione dell'opera, e alla mostra a lui dedicata nella sala consiliare della Cineteca della Calabria presieduta da Eugenio Attanasio. A Papillo sono giunti i ringraziamenti della scuola per aver raccontato, nel suo inter-



vento, una bella pagina della nostra Calabria. L'alunna Grazia Borrello, della classe V A, ha descritto la figura del Pasolini intellettuale; l'alunna Giusi Paniconi, della classe V^a A, ha invece messo in rilievo

il mistero intorno alla tragica morte dell'intellettuale. Gli alunni delle classi IV^a A, IV^a B e V^a A hanno condiviso un videoclip realizzato da loro, sotto la direzione della professoressa D'Ambrosio.

Eugenio Attanasio, regista e presidente della Cineteca della Calabria, si è soffermato su Pasolini regista, inquadrando la sua opera nella storia del cinema italiano. Attanasio ha parlato della sua presenza in Calabria, nel Crotonese, per il film Il Vangelo secondo Matteo, ricordando che Pasolini venne denunciato per diffamazione perché scrisse di riferimenti mafiosi sul comportamento di alcuni giovani cutresi, denuncia poi ritirata a seguito di un chiarimento.

Eugenio Attanasio ha invitato gli studenti a Catanzaro, dove verrà proiettato Accattone, uno dei capolavori di Pasolini. Il giornalista Luigi Stanizzi ha raccontato un episodio su Pasolini, appreso direttamente dall'attore Ninetto Davoli, che si recò a casa del famoso Totò perché il regista doveva parlare del film Che cosa sono le nuvole?. Quando Pasolini uscì dall'abitazione, Totò spolverò a lungo la poltroncina dove si era seduto Pasolini, perché era prevenuto: tutti sapevano che era omosessuale. L'episodio lo raccontò anni dopo la moglie di Totò a Ninetto Davoli.

L'alunna Lidia De Nardo, della classe 4^a A, insieme ai suoi compagni ha trovato diversi punti in comune tra il filosofo Socrate e il Pasolini pensatore. Le alunne Giada Serravite e Raffaella Lico, della classe V^a A, hanno fatto riferimento alle riflessioni sociali e antropologiche sulla nostra Italia da parte di Pier Paolo Pasolini. I ragazzi sono stati seguiti in questo progetto dalla professoressa Daffinà (che, nel corso dell'evento, è intervenuta più volte per fornire preziose informazioni), dalla professoressa Marzia D'Ambrosio e dal professore Antonio Serratore.

Allievi che hanno approfondito lo studio della vita e delle opere di Pasolini, facendo peraltro una selezione di testi di grande suggestione. ●

A LAMEZIA SI PRESENTA LA CARTA ETICA DELLO SPORT FEMMINILE

Questa mattina, a Lamezia, nella Sala Mons. Luisi, il Comune, guidato dal sindaco Paolo Mascaro, adotterà, su proposta del Soroptimist Lamezia Terme, la Carta Etica dello sport femminile.

Si tratta di un documento che costituisce un impegno, da parte dei Comuni che lo adottano, ad assicurare la parità di genere in ambito sportivo e a sviluppare politiche e azioni di valorizzazione della pratica sportiva anche da parte di bambine, ragazze e donne.

Il Soroptimist Club di Lamezia Terme ha, infatti, aderito al progetto nazionale Donne e Sport del Soroptimist International d'Italia e tra le varie azioni programmate è prevista anche la promozione, congiuntamente e in collaborazione con Assist - Associazione Nazionale Atleti della Carta Etica per il Superamento dei divari e delle discriminazioni di genere nello sport, definita anche "Carta etica dello sport femminile".

La Carta, elaborata da Assist, ed aggiornata nel 2023, nasce per la tutela dei diritti delle atlete ed ha tra i suoi obiettivi: la sensibilizzazione sui temi riguardanti le pari opportunità e i diritti nello sport, l'utilizzo di un linguaggio di genere inclusivo e la promozione della cultura sportiva in generale.

«Il nostro Club, nell'ambito di questo progetto - ha spiegato la Presidente Rachele Iovene - nel presentare la proposta in audizione pubblica alla Commissione Consiliare alla presenza congiunta della Presidente della Commissione

Pari Opportunità e del Presidente del Consiglio ha chiesto al Sindaco del Comune di Lamezia Terme la disponibilità ad adottare la Carta Etica e applicarne i principi, con l'obiettivo, insieme, di contribuire a creare una comunità più inclusiva».

Oltre a questa iniziativa, il Soroptimist Club Lamezia Terme ha messo inoltre in campo una serie

Annalisa Spinelli e della Presidente del Soroptimist Rachele Iovene, Martina Candido e Maria Giovanna Cilento dialogheranno con Michela Cimmino, Cinzia Calignano e Rosetta Vecchi.

Musiche di Francesco Sinopoli, canto di Francesca Nigro, testi interpretati da Pasqualino Ruberto. Venerdì 8 marzo, alle 18, al Teatro Grandinetti ci sarà il concerto organizzato da Ama Calabria A Still volcano life, a cui il club ha aderito.

Sabato 9 marzo alle 15 al Parco Impastato è prevista, in collaborazione con l'Associazione sportiva Sport Walking, una camminata ludico motoria intitolata Camminiamo con scarpe diverse per la parità di genere.

«In tutte queste occasioni abbiamo invitato tutti partecipanti, non solo le donne e le ragazze, ad indossare due scarpe diverse - ha aggiunto la presidente Iovene - per divulgare sempre di più la consapevolezza della continua disuguaglianza globale che le donne sperimentano nella loro vita quotidiana. Vogliamo proporre, così, un'azione corale incoraggiando i partecipanti alla campagna promossa a filmarsi mentre camminano con due scarpe diverse e a pubblicare il filmato online proprio per sensibilizzare ulteriormente sulle disuguaglianze che le donne incontrano ogni giorno».

Il Soroptimist lametino ha inviato una lettera a tutti i dirigenti scolastici degli Istituti cittadini per coinvolgere e diffondere tra gli studenti le iniziative intraprese dal Club. ●

8 marzo
Giornata Internazionale della Donna 2024
PROGRAMMA DEGLI EVENTI
In collaborazione con:

7 MARZO ORE 16.30 BIBLIOTECA COMUNALE (PALAZZO NICOTERA) LAMEZIA TERME La forza delle donne Città di Lamezia Terme Presidenza del Consiglio Comunale Commissione Pari Opportunità	8 MARZO ORE 18.00 TEATRO GRANDINETTI COMUNALE LAMEZIA TERME A still volcano life AMA CALABRIA STAGIONE MUSICALE 2023/24 Festa della donna	9 MARZO ORE 15.00 PARCO PEPPINO IMPASTATO LAMEZIA TERME CAMMINARE CON SCARPE DIVERSE per la parità di genere SPORT WALKING Associazione sportiva
--	---	--

Nel corso dei tre eventi sarà presentata
LA CARTA ETICA PER IL SUPERAMENTO DEI DIVARI E DELLE DISCRIMINAZIONI DI GENERE

di azioni per celebrare la Giornata Internazionale della Donna 2024 in collaborazione con la Commissione Pari Opportunità del Comune di Lamezia Terme con l'Associazione Ama Calabria e con l'Associazione Sportiva Sport Walking.

Sempre giovedì 7 marzo alle 16.30, nella Biblioteca Comunale, ci sarà l'incontro, organizzato in collaborazione con la Presidenza del Consiglio comunale e con la Commissione Pari opportunità del Comune dal titolo La forza delle donne.

Per l'occasione, dopo i saluti del sindaco Paolo Mascaro, del Presidente del Consiglio Giancarlo Nicotera, della presidente della Commissione Pari opportunità